



# Rassegna stampa

19 ottobre

# Appello di professionisti e ambientalisti «Salvaguardare il litorale dall'erosione»

## Il fenomeno interessa tutti i comuni costieri della provincia. Bisogna intervenire urgentemente

ENZO MINIO

L'Ordine degli architetti della provincia di Agrigento e gli ambientalisti hanno una precisa ricetta per combattere l'erosione costiera: «Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarinari».

Il fenomeno dell'erosione interessa la costa agrigentina che da Licata arriva a Menfi per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale, da Licata a San Leone di Agrigento, da Eraclea Minoa a Seccagrande di Ribera e a San Giorgio-Bellapietra di Sciacca, sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine.

«La causa dell'erosione - afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola - è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarinari e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da ovest verso est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Le attività oggi praticabili sono gli in-



terventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione e le attività a medio termine supportate da studi meteomarinari specialistici come la rigenerazione delle praterie sommerse di posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate».

Claudio Lombardo, responsabile di Mareamico Agrigento, denuncia

che «l'erosione costiera ha reso inutilizzabile il 41% delle spiagge di Agrigento. Crolla la collina del Caos, dove sono in corso interventi per più di 15 milioni di euro, si perde il boschetto del viale delle dune a San Leone dove la spiaggia è già sparita, sono frequenti i crolli a Zingarello e Drasy e presto non ci saranno più spiagge disponibili per la balneazione. Servono un piano complessivo per l'unità fisiografica che va da Realmonte a Punta Bianca e studi per difendere

le coste mediante la costruzione di barriere soffolte».

Sulla vicenda interviene pure Mimmo Macaluso, esperto della Regione Siciliana di geologia marina, che afferma: «L'erosione delle coste della Sicilia sud-occidentale è determinata dalle attività antropiche, ma anche dal riscaldamento dei mari. Si aggiunge poi la diminuzione dell'apporto di detriti fluviali, per la scarsità delle piogge. È a rischio il patrimonio culturale. L'antica torre cinquecentesca alla foce del Verdura è stata attaccata alle sue fondamenta dall'erosione marina, è stato scongiurato il crollo grazie all'intervento di Rocco Forte. Corrono lo stesso pericolo tutte le altre torri costiere agrigentine, che facevano parte del circuito di Tiburzio Spannocchi e Camillo Camilliani. A rischio di inquinamento lo splendido mare per l'erosione marina dei sistemi fognari a Seccagrande di Ribera».

Giuseppe Mazzotta, segretario del Wwf Area Mediterranea, denuncia: «Gli architetti vitruviani posseggono una "vision" difficile da trovare nella classe politica. Di erosione delle coste si parla da decenni. I politici e gli uffici comunali hanno ignorato l'allarme degli ambientalisti, basato su dati scientifici e non su calcoli elettorali. I mezzi pesanti per la pulizia delle spiagge sono l'emblema dello sconquasso costiero, violentate ogni anno all'insegna della facilitazione burocratica».

XVI LA SICILIA Sabato 2 Novembre 2024

Agrigento e Provincia

# Appello di professionisti e ambientalisti «Salvaguardare il litorale dall'erosione»

## Il fenomeno interessa tutti i comuni costieri della provincia. Bisogna intervenire urgentemente

ENZO MINIO

L'Ordine degli architetti della provincia di Agrigento e gli ambientalisti hanno una precisa ricetta per combattere l'erosione costiera: «Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarinari».

Il fenomeno dell'erosione interessa la costa agrigentina che da Licata arriva a Menfi per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale, da Licata a San Leone di Agrigento, da Eraclea Minoa a Seccagrande di Ribera e a San Giorgio-Bellapietra di Sciacca, sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine.

«La causa dell'erosione - afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola - è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarinari e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da ovest verso est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Le attività oggi praticabili sono gli in-

terventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione e le attività a medio termine supportate da studi meteomarinari specialistici come la rigenerazione delle praterie sommerse di posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate».

Claudio Lombardo, responsabile di Mareamico Agrigento, denuncia che «l'erosione costiera ha reso inutilizzabile il 41% delle spiagge di Agrigento. Crolla la collina del Caos, dove sono in corso interventi per più di 15 milioni di euro, si perde il boschetto del viale delle dune a San Leone dove la spiaggia è già sparita, sono frequenti i crolli a Zingarello e Drasy e presto non ci saranno più spiagge disponibili per la balneazione. Servono un piano complessivo per l'unità fisiografica che va da Realmonte a Punta Bianca e studi per difendere



le coste mediante la costruzione di barriere soffolte».

Sulla vicenda interviene pure Mimmo Macaluso, esperto della Regione Siciliana di geologia marina, che afferma: «L'erosione delle coste della Sicilia sud-occidentale è determinata dalle attività antropiche, ma anche dal riscaldamento dei mari. Si aggiunge poi la diminuzione dell'apporto di detriti fluviali, per la scarsità delle piogge. È a rischio il patrimonio culturale. L'antica torre cinquecentesca alla foce del Verdura è stata attaccata alle sue fondamenta dall'erosione marina, è stato scongiurato il crollo grazie all'intervento di Rocco Forte. Corrono lo stesso pericolo tutte le altre torri costiere agrigentine, che facevano parte del circuito di Tiburzio Spannocchi e Camillo Camilliani. A rischio di inquinamento lo splendido mare per l'erosione marina dei sistemi fognari a Seccagrande di Ribera».

Giuseppe Mazzotta, segretario del Wwf Area Mediterranea, denuncia: «Gli architetti vitruviani posseggono una "vision" difficile da trovare nella classe politica. Di erosione delle coste si parla da decenni. I politici e gli uffici comunali hanno ignorato l'allarme degli ambientalisti, basato su dati scientifici e non su calcoli elettorali. I mezzi pesanti per la pulizia delle spiagge sono l'emblema dello sconquasso costiero, violentate ogni anno all'insegna della facilitazione burocratica».

Il fenomeno dell'erosione interessa la costa agrigentina che da Licata arriva a Menfi per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale, da Licata a San Leone di Agrigento, da Eraclea Minoa a Seccagrande di Ribera e a San Giorgio-Bellapietra di Sciacca, sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine.

«La causa dell'erosione - afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola - è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarinari e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da ovest verso est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Le attività oggi praticabili sono gli in-

terventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione e le attività a medio termine supportate da studi meteomarinari specialistici come la rigenerazione delle praterie sommerse di posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate».

Claudio Lombardo, responsabile di Mareamico Agrigento, denuncia che «l'erosione costiera ha reso inutilizzabile il 41% delle spiagge di Agrigento. Crolla la collina del Caos, dove sono in corso interventi per più di 15 milioni di euro, si perde il boschetto del viale delle dune a San Leone dove la spiaggia è già sparita, sono frequenti i crolli a Zingarello e Drasy e presto non ci saranno più spiagge disponibili per la balneazione. Servono un piano complessivo per l'unità fisiografica che va da Realmonte a Punta Bianca e studi per difendere

CAPITALE CULTURA 2025

Piano comunicazione Sciarratta (Parco): «Le istanze ancora in fase di valutazione»

Roberto Sciarratta, direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, in relazione all'articolo apparso giovedì sulle pagine di Agrigento del nostro giornale riguarda le procedure di aggiudicazione per l'avviso pubblico relativo al Piano di comunicazione e promozione di Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025, recentemente emesso dal Parco, ha ritenuto opportuno il dover fornire un «chiarimento dettagliato a beneficio di tutti i lettori e delle parti interessate».

«È importante sottolineare - dice Sciarratta - che alla data odierna, il Parco non ha adottato alcun atto ufficiale di aggiudicazione in relazione all'avviso pubblico in questione. Le istanze presentate sono attualmente in fase di attenta valutazione da parte di questa Direzione e dal team tecnico incaricato, nel pieno rispetto delle normative vigenti. L'intero processo di selezione è stato progettato per garantire la massima trasparenza, equità e attenzione ai dettagli, con l'intentivo di selezionare le migliori proposte che possano rispondere efficacemente alle esigenze di valorizzazione legate alla comunicazione e sostegno di Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025, solo al termine di questo percorso verrà presa una decisione ufficiale, che sarà resa nota tramite i consueti canali di comunicazione istituzionali del Parco».

CANICATTI

## Sfonda a testate la portiera di un pullman parcheggiato al terminal di Largo Aosta

### L'autore, che ora si trova ricoverato in ospedale per le profonde ferite riportate, è stato denunciato



CANICATTI. È stata una serata di Halloween abbastanza movimentata quella che si è vissuta giovedì poco dopo le 21.30 in Largo Aosta zona centrale di Canicatti e terminal dei pullman urbani ed extraurbani. Un giovane di 26 anni ha iniziato a colpire violentemente con la testa la bandiera d'ingresso di un bus della società Saso trasporti che si trovava parcheggiato al capolineo. Tanto è stata la violenza dei colpi che addirittura il protagonista è riuscito a sfondare il vetro del parabrezza in tre punti.

Sono stati ilenti passati e gli impiegati della legittimità ad accorgersi di quello che stava accadendo ed hanno composto il 112 numero unico delle emergenze per segnalare l'episodio. Inoltre, il giovane che probabilmente ha agito sotto l'effetto di alcool e di sostanze stupefacenti perdeva parecchio sangue dalla testa e dal volto e per tale motivo non c'era un solo istante da perdere. Ieri mattina, enormi chiazze di sangue erano presenti per terra soprattutto nelle adiacenze della piccola villetta dedicata a Padre Pio.

Scattato l'allarme sul posto sono giunte le volanti della polizia e la legione dei carabinieri. Mentre dal

Primo soccorso del Barone Lombardo è stato fatto arrivare una ambulanza. Pallottoli e cariche hanno cercato di calmare il giovane che era in preda ad una crisi di nervi forse provocata non solo dallo stato di alterazione psicofisica ma anche dal fatto di avere un'identità per lui il pullman che avrebbe dovuto ripartire a casa. Alla fine le forze dell'ordine sono riuscite a farlo salire sull'ambulanza. Quanto al Primo soccorso gli operatori applicavano punti di sutura alla testa ed a stato ricoverato in infermeria. Un episodio che ha suscitato momenti di paura tra i numerosi passanti che si trovavano a quell'ora in Largo Aosta in attesa del pullman che anche a quell'ora effettuava i collegamenti con città come Catania ed Agrigento.

L'autore del gesto è stato denunciato alla Procura della Repubblica per danneggiamento.

CARMINE VITTA

MALTRATTA LA GIOVANE COMPAGNA: DENUNCIATO

La 73enne è minacciata fino a provocare uno stato d'ansia e timore per la propria incolumità. Una ventiseienne agrigentina, residente in un comune della provincia, ha trovato il coraggio per dire «basta» e rivolgersi alla polizia, formalizzando la denuncia per le vessazioni subite dal compagno trentenne. E gli agenti, dopo avere raccolto la querela per maltrattamenti e informato la Procura della Repubblica, hanno avviato l'attività investigativa. Non si tratta del primo, ma purtroppo dell'ultimo caso di maltrattamenti che si registra nella provincia di Agrigento, dove però le donne vittime, e quanto avviene soltanto da qualche anno a questa parte, riescono a trovare la forza per evitare altre sofferenze fisiche e psicologiche alle quali sono sottoposte. La 25enne però ce l'ha fatta, e dopo avere fermato in strada una volante, ha trovato forza e coraggio per raccontare quanto, suo malgrado, ha vissuto. La giovane avrebbe cercato ogni volta di assecondare il compagno, ma lui per tutta risposta ha continuato a trattarla male.

## PALMA DI MONTECHIARO «La tragedia di Valencia sfiorata per un pelo»



PALMA DI MONTECHIARO. Se il volo verso l'Italia fosse stato ritardato di 24 ore, gli oltre 28mila partecipanti alla Mezza Maratona sarebbero potuti rimanere coinvolti nel terribile disastro causato dal violento ciclone che si è abbattuto sulla città spagnola di Valencia con decine di morti e dispersi. Tra i partecipanti con i colori azzurri dell'Italia, il runner palinese Tony Mangiavillano. L'eccezionale atleta, denominato il "gladiatore", classificato al primo posto tra i concorrenti italiani ed al quinto posto finale con un ottimo tempo tra i colleghi podisti italiani, ci ha raccontato, commosso, la partecipazione ad una terribile esperienza considerata tra le più amare del mondo.

«Stavimmo ben agguerriti dalla terribile tragedia che ha colpito gli abitanti di Valencia. Una città che ci ha accolto con rispetto e calore, sia nel nostro soggiorno in hotel e sia prima dell'inizio della gara non facendoci mancare il sostegno necessario per partecipare a tutti i concorrenti di essere sentiti e pronti a disputare una gara molto difficile. Il runner palinese ha aggiunto che «durante la gara c'è stata una pioggia incessante ed un forte vento che ci ha infastidito non poco, ma niente faceva pesare che, dopo sole 24 ore dalla gara,

FILIPPO BELLIA

FENOMENO PREOCCUPANTE

## Erosione costiera inarrestabile nell'Agrigentino? La "ricetta" degli architetti per arginare il fenomeno

Il presidente dell'Ordine professionale Rino La Mendola: "Necessaria una revisione globale del sistema di protezione delle coste, fondata su approfonditi studi meteo-marini"

**I**mpedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

"La causa dell'erosione - afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola - è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo - continua La Mendola - le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici.

La prima attività riguarda la rigenerazione delle "praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere - conclude il presidente degli architetti - registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale".



Il presidente dell'Ordine degli architetti Rino La Mendola

<https://www.agrigentonotizie.it/attualita/erosione-costiera-consigli-intervento-ordine-architetti.html>

## Erosione costiera nell'agrigentino, la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

La Mendola: "Necessaria una revisione globale del sistema di protezione delle coste, fondata su approfonditi studi meteomarini"

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

"La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate: a prima attività riguarda la rigenerazione delle "praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa; la seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi; La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale".



<https://www.grandangoloagrigento.it/agrigento-notizie/erosione-costiera-nellagrigentino-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno>

## Erosione Costiera Nell'agrigentino: La Ricetta Degli Architetti Per Arginare Il Fenomeno

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una redistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

Ø la prima attività riguarda la rigenerazione delle “praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

Ø La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

Ø La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.



<https://www.scrivolibero.it/erosione-costiera-nellagrigentino-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>

# Ricetta degli architetti per arginare l'erosione costiera a Agrigento: rigenerare Posidonia oceanica e rivedere barriere frangiflutti

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare”.

“Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici”.

Interventi che possono essere così sintetizzate:

La prima attività riguarda la rigenerazione delle praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

La terza, meno naturalistica ma ormai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

“Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.



<https://www.agrigentooggi.it/ricetta-degli-architetti-per-arginare-lerosione-costiera-a-agrigento-rigenerare-posidonia-oceanica-e-rivedere-barriere-frangiflutti/>

## Erosione costiera: la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

∅ la prima attività riguarda la rigenerazione delle “praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

∅ La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

∅ La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.



<https://www.sicilia24h.it/erosione-costiera-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>

La Mendola presidente ordine architetti, su erosione costiera nell'agrintino



 <https://www.youtube.com/watch?v=Aj4FkvLfufs>

## Erosione costiera: la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una redistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

- La prima attività riguarda la rigenerazione delle “praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.
- La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.
- La terza, meno naturalistica ma ormai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.



Foto: pagina Facebook Mareamico delegazione di Agrigento



Il presidente dell'ordine degli architetti La Mendola



Foto: pagina Facebook Mareamico delegazione di Agrigento

<https://www.lamicodelpopolo.it/erosione-costiera-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>

## Erosione costiera nell'Agrigentino: la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

18/10/2024 / Nino Ravanà



Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri.

Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una redistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare”.

“Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici”.

Interventi che possono essere così sintetizzate:

La prima attività riguarda la rigenerazione delle praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

“Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.

<https://siciliatv.org/2024/10/18/erosione-costiera-nellagrigentino-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>

## Erosione costiera, i suggerimenti degli architetti per arginare il fenomeno

*La Mendola: "Necessaria una revisione globale del sistema di protezione delle coste, fondata su approfonditi studi meteomarini"*

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini.

È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri.

Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

"La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

Ø La prima attività riguarda la rigenerazione delle "praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

Ø La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

Ø La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale".



<https://www.siciliaonpress.com/2024/10/18/erosione-costiera-i-suggerimenti-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>

## Erosione costiera nell'agrigentino: la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

“La Mendola: *“Necessaria una revisione globale del sistema di protezione delle coste, fondata su approfonditi studi meteomarini”.*”

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

*“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:*

*La prima attività riguarda la rigenerazione delle “praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.*

*La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.*

*La terza, meno naturalistica ma ormai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini. Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.*

<https://www.favaraweb.com/erosione-costiera-nellagrigentino-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>



## Erosione costiera nell'Agrigentino: la proposta degli architetti per salvare le coste

L'erosione costiera è un fenomeno che minaccia il litorale **agrigeno**, un tratto di costa lungo oltre 140 chilometri che va da Porto Palo di Menfi fino a Licata.

Per affrontare questa emergenza, l'Ordine degli Architetti, guidato dal presidente **Rino La Mendola**, ha elaborato una strategia per arginare il fenomeno e preservare le spiagge, suggerendo una revisione del sistema di protezione delle coste basata su studi meteomarini approfonditi.

### Le cause dell'erosione

Secondo La Mendola, le principali cause dell'erosione sono riconducibili a interventi antropici non sempre basati su studi adeguati. **"Le infrastrutture portuali lungo la costa agrigena bloccano la deriva litoranea, impedendo la redistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare"**, ha spiegato La Mendola.

Anche le spiagge protette da barriere frangiflutti rimangono vulnerabili all'azione delle onde generate dai venti di Scirocco e Libeccio, che continuano a erodere la costa.

### Gli interventi proposti dagli architetti

La proposta degli architetti si articola su due livelli: interventi urgenti a breve termine e azioni strutturali a medio termine.

- **Interventi a breve termine:** La Mendola suggerisce la realizzazione di scogliere per proteggere le spiagge più colpite dall'erosione, ma sottolinea che queste misure sono temporanee e non risolvono il problema alla radice.
- **Interventi a medio termine:** Questi interventi devono essere supportati da studi specialistici. Tra le misure proposte, ci sono:
  1. **Rigenerazione delle praterie di Posidonia oceanica**, una pianta marina che agisce come barriera naturale contro l'erosione. Si propone di vietare la pesca a strascico e di impedire lo scarico di acque reflue non depurate per preservare queste praterie.
  2. **Manutenzione del reticolo idrografico:** Gli architetti suggeriscono di evitare la cementificazione dei corsi d'acqua, permettendo loro di continuare a depositare sedimenti sulle spiagge.
  3. **Revisione delle barriere sommerse:** Progettare nuovi sistemi di protezione costiera basati su studi meteomarini per evitare che le barriere artificiali proteggano un tratto di costa a scapito di altri.

### L'impegno del governo regionale

Il presidente dell'Ordine degli Architetti ha espresso soddisfazione per l'impegno del governo regionale nell'ottenere fondi per implementare gli interventi a breve e medio termine, evidenziando l'urgenza di queste misure per proteggere il prezioso litorale agrigeno.



<https://www.siciliareporter.com/erosione-costiera-nellagrigeno-la-proposta-degli-architetti-per-salvare-le-coste/>

## Erosione marina: i suggerimenti dell'Ordine degli Architetti di Agrigento

L'Ordine degli Architetti di Agrigento, presieduto da Rino La Mendola, ha diffuso alcuni suggerimenti per fronteggiare la progressiva erosione marina a danno della costa agrigentina. A breve termine servono interventi urgenti di posa di scogliere a protezione delle spiagge aggredite dall'erosione. E' una soluzione tampone, e non risolutiva alla radice. Poi più a medio e lungo termine bisogna rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, che attenuano naturalmente il moto ondoso. E occorre impedire la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, perchè ciò danneggia le stesse praterie sommerse. Poi: impedire la cementificazione degli alvei, cosicché i fiumi alimentino senza ostacoli le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi fiumi. Infine bisogna revisionare il sistema delle barriere sommerse artificiali, che spesso tutelano un tratto di costa ma dirottano l'erosione verso altri tratti confinanti.



Rino La Mendola

<https://www.teleacras.it/2024/10/18/erosione-marina-i-suggerimenti-dellordine-degli-architetti-di-agrigento/>

## Erosione costiera nell'agrigentino: la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

*La Mendola: "Necessaria una revisione globale del sistema di protezione delle coste, fondata su approfonditi studi meteomarini"*

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

"La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una redistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

Ø La prima attività riguarda la rigenerazione delle "praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

Ø La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

Ø La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale".



<https://www.giornalecentrosicilia.it/2024/10/19/erosione-costiera-nellagrigentino-la-ricetta-degli-architetti-per-arginare-il-fenomeno/>



**EROSIONE DELLA COSTA DA MENFI A LICATA, LE PROPOSTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI**



di Maria Genuardi

**EROSIONE DELLA COSTA DA MENFI A LICATA, LE PROPOSTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI**



<https://www.youtube.com/watch?v=NeiEvWk1NBA>



## Erosione costiera nell'agrigentino: la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno

Impedire lo scarico a mare di acque reflue non depurate e la pesca a strascico, rigenerare le praterie sommerse di Posidonia oceanica, rivedere il sistema di pennelli e barriere frangiflutti a protezione delle coste, alla luce di approfonditi studi meteomarini. È questa la ricetta degli architetti per arginare il fenomeno dell'erosione che interessa la costa agrigentina che da Porto Palo di Menfi raggiunge Licata per una lunghezza complessiva di oltre 140 chilometri. Lunghi tratti di questo magnifico litorale sono purtroppo sottoposti a fenomeni di erosione alimentati soprattutto dalle correnti marine di ponente, così come di libeccio e scirocco.

“La causa dell'erosione – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – è da attribuire alle attività antropiche non sempre realizzate a seguito di approfonditi studi meteomarini e nel rispetto delle regole più elementari per scongiurare l'inquinamento del mare. Ad esempio, le infrastrutture portuali del litorale agrigentino riducono notevolmente la deriva litoranea da Ovest verso Est, escludendo ampi tratti da una ridistribuzione naturale di materiali detritici elaborati dal mare. Inoltre, le spiagge, anche quelle protette dalle correnti principali di ponente con pennelli e barriere frangiflutti, rimangono spesso esposte alle onde prodotte dai venti di Scirocco e Libeccio, che, pur spirando con minore frequenza e intensità, determinano una continua erosione della costa. Non potendo rimuovere di certo le tante opere antropiche che hanno determinato nel tempo l'attuale quadro erosivo – continua La Mendola – le attività oggi praticabili, sono di due tipi: gli interventi urgenti a breve termine, consistenti nella realizzazione di scogliere di protezione dei tratti di spiagge aggrediti dall'erosione, indispensabili ma non risolutivi delle criticità alla radice; le attività a medio termine, supportate da studi meteomarini specialistici, che possono essere così sintetizzate:

la prima attività riguarda la rigenerazione delle “praterie sommerse di Posidonia oceanica, impedendo contestualmente la pesca a strascico e lo scarico a mare di acque reflue non depurate, cause principali della progressiva distruzione delle preziose piattaforme di attenuazione naturale del moto ondoso, fondamentali per ridurre l'energia del mare che si abbatte sulla spiaggia emersa.

La seconda è quella di continuare a eseguire la manutenzione del reticolo idrografico evitando la cementificazione degli alvei, così da lasciare che i corsi d'acqua continuino ad alimentare le spiagge con l'apporto solido depositato alla foce degli stessi.

La terza, meno naturalistica ma oramai necessaria, è l'auspicabile revisione del sistema di barriere sommerse artificiali a protezione dei tratti di costa aggrediti dalle mareggiate, ma solo a seguito di approfonditi studi meteomarini, finalizzati a evitare che tali presidi, proteggendo un tratto del litorale, provochino fenomeni erosivi nei tratti di costa vicini.

Ci fa piacere – conclude il presidente degli architetti – registrare l'impegno del governo regionale per intercettare le risorse necessarie all'adozione di interventi a breve e a medio termine, che potranno alimentare le politiche sopra richiamate, sempre più indispensabili e urgenti per arginare il fenomeno dell'erosione costiera che rischia di compromettere irrimediabilmente la bellezza del nostro magnifico litorale”.

<https://www.licatanet.it/erosione-costiera-mare-provincia-agrigento/>